

sanno non potesse fidar, et quando li havessero data summa de denari che con quelli medesimi dinari sanno che li ruinarà, et che sarà per loro meglio, con li dinari che li hanno a dar spenderli a far la guerra a lo imperator, con accordarsi con la Signoria et con quelli dice che sono ne li medesimi termini et aspettar, o che questi rehavessero li figlioli che sperano che poi non comportariano la rovina loro, ovvero tirar il Turco in Italia. De più qualcheduno me ha ditto che la nation fiorentina dee haver dal re grossa summa de dinari, et quando se potesse discocar il re in qualche termine de restituirli ditta summa, che così con questa via si defendariano da lo imperator; et me disse costui che ne haveva scritto a lo ambasciator che è in corte, et che render quello che il re li deve particolarmente, non saria fare cosa de la quale lo imperator se potesse dolere del re. Ma che questi rehavessero li figlioli, presto si poteria avere qualche speranza di far bene, perchè questi confederati sanno bene che poi poteriano fidarsi del re d'altra sorte che hora non possono, et dicono che altro soccorso non voriano dal re a defenderse da lo imperator se non che li restituisse questa summa che li deve particolarmente, perchè con questa fariano per molti giorni la guerra a lo imperator.

235 *De Cambrai, a li 6 agosto. Al signor Pomponio Triulzi, da missier Hironimo Franco homo del signor marascal Triulzio.*

Heri cantò la sua prima messa monsignor de Cambrai, et fatto un sermone per monsignor de Venza, al fin de la messa le due madame, con l'asistentia del reverendissimo legato Salviato, ambasciatori del re Ferdinando et del re de Inghilterra, giurorno li capituli con grandissima solemnità. Poi, alta voce, dal decano de questa città fu publicata la pace, unione et lianza, a defensione de le persone et mantenimento de li stati de ciascuno di loro, zioè papa, imperatore, re Christianissimo, re de Inghilterra, re Ferdinando. Doppo fu cridata una altra pace tra il re de Inghilterra et madama Margaritha, et si è ordinato che per tutto il regno si habbia da far publicare le ditte pace.

Li confederati non sono stati nominati, nè in quella publicatione fu ditto che si reservesse loco ad alcun principe et republica.

Li ambasciatori tutto heri matina avanti la publicatione si partirno malcontenti, perchè la sera

davanti chiamati in consilio li fu mostrato il capitolo che tocava il caso loro et lo trovorno molto strano. Fu quel capitolo che videno la prima volta che conteneva la loro comprehensione ogni volta che volessero in termine de 4 mesi fare conto et satisfar de tutto quello dovessero dare a lo imperatore et re Ferdinando, non specificandosi più dinari che terre, de modo come ho ditto sono partiti de mala voglia. Et par che fusse rizercato lo ambasciatore de la Signoria, che per la capitulatione de Cugniac dovessero pensar restituire quello che tengono nel regno. La risposta de lo ambasciatore intendo che fu che la Signoria non recusò mai fare quello che fusse conveniente, et che anche similmente era per defender gaiardamente le sue ragioni in qualunco loco et terre che le avesse; et perchè parlò un poco gaiardamente me pare che li fusse risposto che dovesse ben advertire a non multiplicasse più inimici di quelli che haveveno hora. Il re non ha più nè stato nè altro in Italia, nè più li sarà possanza di questo regno, il quale restarà però unito et integro, et haverà li soi figlioli, et è da credere che in pochi anni si vederà più posente et più rico che mai. Nondimeno il fondamento che piglia lo imperatore in Italia è cosa formidolosa. Par bene che si comprenda che il re et suo consilio con grandissimo dispiacere ha lassati li soi confederati, et dal canto suo ha fatto ogni cosa per comprenderli, et quasi due volte è stato per rompere tutto per rispetto de essi confederati. Per quello che ho inteso da le parole de un del consiglio, con il qual parlai jersera longamente, pare che questi signori vadeno a camino di volere in qualche forma intertenere li soi confederati et *maxime* la Signoria, et dicono che ancora che havessero molte bone ragione per le quale se potessero excusare et dare conto de tutte loro atione, et che la prima per rehaver li soi figlioli li era licito tentare ogni via, et che tutti li confederati haveveno promesso venendosi a questo atto di voler dare et terre et dinari, et molte altre ragione efficace et vere, che tutte le vogliono lassare indrieto et tenere conto di loro et aiutarli ogni volta che lo imperatore voglia passare li termini honesti, dicendomi a questo proposito che bene presto saperano in qual modo governarse et vivere con lo Imperatore, et havendo a restare aniei Sua Maestà Cesarea bisognerà che compiacia al re de molte cose a beneficio di soi confederati et anche de li foraussiti, per li quali dicono volere mandare uno de li grandi de Franza ambasciatore a lo Imperatore, che haverà molte comissione

235*

236